

Academic Editor: Francesco Bianco

Received: 6 November 2023

Accepted: 18 June 2024

MOVIMENTO REALE, METAFORICO E FITTIZIO NEI PROVERBI ITALIANI: L'INFLUENZA DEI COMPONENTI SEMANTICI DI TRAIETTORIA E MANIERA

Nicola Florio

ORCID: 0000-0002-9205-5134

Universidad de Salamanca, Facultad de Filología,
Departamento de Filología Moderna – Área de Italiano,
Plaza de Anaya s/n, 37008, Salamanca, España
n.florio@usal.es

Literal, metaphorical, and fictive motion in Italian proverbs: the influence of Path and Manner semantic components

Abstract: The purpose of this paper is to present a corpus-based study carried out to analyse the expression of motion in the Italian language through the compilation of Italian proverbs gathered by Lapucci in his *Dizionario dei proverbi italiani*, aiming to examine the influence of Path and Manner semantic components conflated in the verbs for the description of literal, metaphorical, and fictive motion. Based on a Corpus Linguistics approach, for this study more than 25,000 Italian proverbs were analysed, and only those containing motion verbs were selected. More than 2,000 Italian proverbs were identified and classified according to their main motion verb and then grouped by the type of motion expressed and the semantic components conflated in the verb root. The compilation of Italian proverbs was studied in depth in order to obtain statistical data about the frequency of use of each motion verb, semantic variety in terms of different types of motion expressed, the semantic components conflated in the verb root, and the productivity of each verb for the construction of literal, metaphorical, or fictive motion events. The extensive study that was carried out confirms that the Italian language offers a wide variety of motion verbs that include not only details about Path but also about the Manner in which motion is performed, and the data that was collected suggests that the semantic components of Path and Manner conflated in the verb root play a relevant role in literal, metaphorical, and fictive motion expressed in Italian proverbs.

Key words: Italian; proverbs; motion; lexicalisation; Path; Manner

Riassunto: L'obiettivo di questo articolo è presentare l'analisi dell'espressione del movimento nella lingua italiana effettuata sulla base del corpus di proverbi compilato da Lapucci

nel *Dizionario dei proverbi italiani*, al fine di osservare l'influenza dei componenti semantici di Traiettorie e Maniera lessicalizzati nei verbi stessi quando si descrivono eventi di movimento reale, metaforico e fittizio. Con l'approccio della Linguistica dei Corpora, per questo studio sono stati analizzati più di 25.000 proverbi italiani, tra cui sono stati selezionati solo quelli composti da verbi di movimento. Gli oltre duemila proverbi identificati sono stati classificati in base al verbo di movimento principale e raggruppati in base al tipo di movimento espresso e ai componenti semantici lessicalizzati nella radice verbale. La selezione dei proverbi è stata studiata in profondità per estrarre dati statistici sulla frequenza d'uso di ogni verbo di movimento, sulla varietà semantica in termini di tipologie di movimento espresse, sui componenti semantici lessicalizzati nella radice verbale e sulla produttività di ogni verbo nella costruzione di eventi di movimento reali, metaforici o fittizi. Lo studio esaustivo effettuato dimostra che la lingua italiana ha un'ampia varietà di verbi di movimento, che non solo forniscono dettagli sulla Traiettorie, ma anche sulla Maniera in cui avviene il movimento, e i dati ottenuti ci portano a pensare che i componenti semantici di Traiettorie e Maniera lessicalizzati nella radice verbale giochino un ruolo rilevante nel movimento reale, metaforico e fittizio espresso nei proverbi.

Parole chiave: italiano; proverbi; movimento; lessicalizzazione; Traiettorie; Maniera

1. Introduzione

L'espressione del movimento attraverso il linguaggio ha suscitato l'interesse di numerosi linguisti negli ultimi decenni e il suo studio è stato affrontato da diverse prospettive per studiare la relazione tra la cognizione umana e il linguaggio quando si tratta di codificare i concetti di spazio e movimento nelle parole. Uno dei linguisti di riferimento nello studio dell'espressione del movimento attraverso il linguaggio è senza dubbio Leonard Talmy, che definisce gli Eventi di Movimento come situazioni in cui esiste un movimento o in cui si produce uno stato di staticità continua. Per l'autore, gli Eventi di Movimento sono composti da due elementi fondamentali: la Figura, un'entità che si muove o si trova in un determinato punto, e lo Sfondo, che costituisce il quadro di riferimento rispetto al quale avviene il movimento della Figura (Talmy 2000a: 18). Oltre a questi due elementi, Talmy identifica altri due componenti fondamentali: il Movimento, inteso come la presenza effettiva di movimento o la posizione statica della Figura, e la Traiettorie, che si riferisce al percorso eseguito dalla Figura durante il suo spostamento, o la posizione che occupa rispetto allo Sfondo (Talmy 2000b: 25). Secondo l'autore, negli eventi di movimento possono comparire altri elementi, che lui chiama Co-eventi, tra cui la Maniera, intesa come il modo in cui si verifica il movimento, e la Causa, che spiega o giustifica l'origine del movimento. Talmy fa una chiara distinzione tra i concetti di *spostamento*, che implica un cambiamento di posizione da parte della Figura, e di *movimento*, che comprende sia le situazioni di staticità sia quelle di spostamento e movimento interno, che non comporta un'alterazione della posizione (Talmy 2000b: 25). Pertanto, va sottolineato che in questo studio ci siamo concentrati solo su quegli Eventi di Movimento che si riferiscono a situazioni di spostamento o movimento interno della Figura, quindi quando parliamo di *movimento* non includiamo situazioni di staticità.

L'interesse degli ultimi anni per lo studio dell'espressione del movimento attraverso il linguaggio e l'analisi delle strategie e dei meccanismi disponibili in una lingua per parlare di relazioni spaziali e di movimento non è casuale, ma deriva dallo stretto legame che sembra esistere tra pensiero, concettualizzazione della realtà e linguaggio. Autori come Slobin hanno dimostrato, attraverso numerosi studi, che fin dalla più tenera età i parlanti di una stessa lingua condividono alcune caratteristiche nello stile retorico e nella costruzione del discorso, e questo si spiega con il fatto che, nel processo di comunicazione, un parlante di una determinata lingua esprime i suoi pensieri e la sua esperienza di vita attraverso il filtro delle risorse linguistiche disponibili nella sua lingua (Slobin 1987: 435). Per l'autore, le frasi che un parlante costruisce per codificare la sua percezione del mondo attraverso le parole non saranno mai un riflesso oggettivo e universale della realtà, perché ogni lingua ha strategie linguistiche diverse per descrivere la stessa situazione e, quindi, ogni comunità di parlanti mostrerà una visione diversa del mondo attraverso il suo uso concreto del linguaggio (Slobin 1996: 70).

Il seguente studio si basa proprio su questi due aspetti: l'espressione del movimento nel linguaggio e la concettualizzazione del mondo espressa dai parlanti italiani attraverso i proverbi. La nostra ricerca si concentra sull'analisi delle strutture linguistiche disponibili nella lingua italiana per parlare di movimento, basandosi su un ampio corpus di proverbi che riflettono la percezione della realtà che hanno i parlanti di questa lingua. Sebbene negli ultimi decenni siano stati condotti studi importanti relativi alla cognizione umana e all'espressione del movimento in diverse lingue del mondo, l'italiano spesso non riceve l'attenzione che merita e rimane ai margini o svolge un ruolo secondario in molte ricerche linguistiche, nonostante sia una lingua romanza che presenta alcune caratteristiche specifiche nel suo modello di lessicalizzazione che la collocano a metà strada tra le cosiddette lingue *verb-framed*, come lo spagnolo o il francese, e le lingue *satellite-framed*, come l'inglese o il tedesco (Brucale, Corona e Iacobini 2020; Iacobini 2012, 2010; Iacobini e Masini 2006). Per questo motivo, la presente ricerca si occupa esclusivamente della lingua italiana e riunisce due campi di studio molto interessanti, la paremiologia e la linguistica cognitiva, con l'intento di progredire nello studio dell'espressione del movimento nelle lingue romanze come l'italiano e di fornire dati rilevanti che ci aiuteranno a comprendere meglio il funzionamento dei meccanismi linguistici disponibili in questa lingua per parlare di spazio e movimento, nonché la loro interrelazione con la concettualizzazione del mondo fatta dai suoi parlanti.

2. Obiettivi e metodologia

L'obiettivo principale di questo articolo è studiare l'espressione del movimento nella lingua italiana attraverso un corpus di oltre 25.000 proverbi raccolti nell'opera *Dizionario dei proverbi italiani*, pubblicata da Carlo Lapucci nel 2007, al fine di verificare se esiste un legame tra il tipo di movimento espresso (reale, metaforico o fittizio) e i componenti semantici di Traiettorie e Maniera lessicalizzati all'interno dei verbi di movimento utilizzati. Per realizzare questo studio, prima di tutto è stata effettuata

un'analisi esaustiva del corpus, da cui sono stati selezionati solo i proverbi composti da verbi di movimento che si riferiscono a uno spostamento, a un movimento interno o a un cambiamento posturale della figura. Gli oltre 2.100 proverbi estratti sono stati raggruppati in base al verbo principale di movimento che vi compare. Nel campione di proverbi selezionati, sono stati identificati 59 diversi verbi di movimento, che sono stati classificati tenendo conto della proposta semantica di Morimoto (2001), e seguendo i contributi di Talmy (2000a), Cifuentes Férez (2013) e Florio (2022) in termini di componenti semantici di Traiettorie e Maniera lessicalizzati nella radice verbale insieme al componente di Movimento, presente in tutti i verbi studiati. Si consiglia di consultare le opere citate per maggiori informazioni sul processo di identificazione delle componenti semantiche lessicalizzate in ciascun verbo di movimento. Dati i limiti di lunghezza, non sono stati presi in considerazione altri componenti semantici come Figura, Sfondo o Causa, quindi i verbi di movimento identificati nel corpus di proverbi sono stati raggruppati in quattro categorie: verbi che lessicalizzano solo il componente semantico di Movimento; verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento e Maniera; verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento e Traiettorie; e verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento, Traiettorie e Maniera contemporaneamente. Successivamente, è stato analizzato il tipo di movimento espresso in ciascuno dei proverbi selezionati (movimento reale, metaforico o fittizio) attraverso i verbi di movimento che li compongono, e sono stati estratti dati statistici sui risultati ottenuti.

Il presente studio segue un approccio basato sulla metodologia dei corpora, le cui origini risalgono ai primi decenni del XX secolo. Grazie ai progressi tecnologici degli ultimi anni, la Linguistica dei corpora ha migliorato la sua efficienza e la sua credibilità e permette di lavorare con grandi campioni per analizzare i modelli di uso del linguaggio nei testi naturali (Biber, Conrad, Reppen 1998: 4). Con le parole di Leech (1992: 116) e Sinclair (2005), i corpora raccolgono campioni rappresentativi di un particolare aspetto del linguaggio o di una tipologia testuale che vengono selezionati e ordinati secondo criteri linguistici specifici, al fine di analizzare un aspetto concreto della lingua. Sebbene esistano diverse definizioni del termine corpus, McEnery, Xiao e Tono affermano che esiste un consenso generale sul fatto che un corpus è un'ampia raccolta di testi autentici, elaborabili attraverso l'uso di strumenti tecnologici come i computer, che vengono analizzati con tecniche quantitative e qualitative (2006: 5).

Per la creazione del nostro corpus sono stati scelti i proverbi perché presentano caratteristiche specifiche che forniscono informazioni molto rilevanti dal punto di vista linguistico, cognitivo e socio-culturale riguardanti una comunità di parlanti. Sevilla Muñoz e Crida Álvarez definiscono il proverbio come una unità fraseologica costituita da un'affermazione breve e sentenziosa, corrispondente a una frase semplice o composta, che si è fissata nel discorso e fa parte del patrimonio socio-culturale di una comunità parlante (2013: 106). Secondo Corpas Pastor (1996) e Lapucci (2007), i proverbi hanno un alto grado di invariabilità interna e hanno una struttura e una formulazione rigida, il che significa che di solito non permettono l'incorporazione, la sostituzione, la soppressione o la trasformazione dei loro elementi costitutivi, anche

se è vero che ci possono essere piccole varianti diafasiche, diatopiche e diacroniche. L'alto livello di coesione interna che esiste nei proverbi implica la selezione di alcuni verbi di movimento in modo fisso e invariabile per la formazione di queste costruzioni, indipendentemente dal contesto e da altre circostanze comunicative, quindi rappresentano un corpus linguistico ottimale per il tipo di analisi che avevamo intenzione di svolgere. Un altro motivo per cui abbiamo scelto i proverbi per il nostro studio è che queste costruzioni riflettono una particolare visione del mondo e una serie di conoscenze enciclopediche che sono condivise da tutti i membri della stessa comunità di parlanti (Echenique Elizondo 2021: 39). Il linguista Franceschi spiega che i proverbi sono frasi sentenziose, figurativamente ben costruite e formalmente ben espresse, che riescono a diventare parte di una lingua e a rimanere vive nel tempo perché hanno caratteristiche strutturali e formali adatte ai parlanti e trasmettono punti di vista condivisi dalla società in cui sono radicate (Franceschi 1997: 227). L'uso dei proverbi nella nostra analisi ci permette quindi di esplorare ulteriormente le connessioni tra il linguaggio e la cognizione umana, e ci aiuta a verificare come le risorse linguistiche utilizzate da una comunità di parlanti riflettano una particolare concettualizzazione del mondo. Infine, i proverbi sono strettamente legati alla metafora e all'analogia, e spesso nascondono significati strettamente vincolati a immagini e allusioni esterne, rappresentando così una straordinaria dimostrazione delle possibilità dell'uso creativo del linguaggio per parlare di spazio e movimento. Il potenziale e le possibilità di identificare usi metaforici nei verbi di movimento che compongono i proverbi è, quindi, un'altra delle ragioni fondamentali che giustificano la scelta del nostro corpus linguistico. Sebbene negli ultimi anni siano stati fatti progressi molto interessanti per quanto riguarda la tassonomia dei proverbi, non esiste un accordo unanime sul modo più appropriato di raggrupparli, né fa parte dei nostri obiettivi in questo lavoro di ricerca approfondire la classificazione dei diversi tipi di unità linguistiche tradizionalmente identificate con il termine *proverbio*, come aforismi, adagi, massime, principi, frasi fatte, motti, apoftegmi, detti, frasi proverbiali, wellerismi, locuzioni proverbiali e dialogismi (Sevilla Muñoz, Crida Alvarez 2013; Lapucci 2007). Pertanto, per questo studio abbiamo preso in considerazione tutte le unità linguistiche incluse nel *Dizionario dei proverbi italiani* di Lapucci, indipendentemente dalla categoria paremiologica a cui appartengono.

Una delle grandi sfide che abbiamo affrontato nella realizzazione di questo studio è stato il lavoro iniziale di selezione, compilazione e ordinamento di tutti i proverbi italiani, identificati nell'opera di Lapucci, composti da verbi di movimento. Il *Dizionario dei proverbi italiani* è un'opera di grandi dimensioni, di circa 2.000 pagine, con più di 25.000 proverbi italiani, per cui il lavoro di compilazione e classificazione è stato arduo e laborioso. Un'altra difficoltà di questo studio è stata l'identificazione precisa del tipo di movimento espresso dai verbi di movimento (reale, metaforico e fittizio). Come spiega Lapucci, i proverbi, di solito, non hanno un significato letterale, ma l'uso del linguaggio in queste strutture ha di solito un'interpretazione metaforica, e sono incluse allusioni o riferimenti ad altri elementi esterni, rendendole quasi degli indovinelli (2007: 28).

3. Movimento reale, metaforico e fittizio

Lo studio dell'espressione del movimento attraverso il linguaggio è stato analizzato utilizzando diversi approcci e punti di vista a partire dalla fine del XX secolo, e alcuni autori di riferimento come Fillmore (1985), Jackendoff (1983), Johnson (1980, 1987), Lakoff (1980, 1987), Langacker (1986, 1987), Slobin (1987) e Talmy (2000), tra i tanti, si distinguono in questo campo. Tuttavia, non ci sono molti studi approfonditi sui diversi tipi di movimento che possono essere espressi attraverso il linguaggio (movimento reale, metaforico e fittizio), e se ci riferiamo specificamente alla lingua italiana, la ricerca si limita a pochi contributi (Cappelli 2012; Núñez Román 2014; Suadoni, 2016). Proprio per questo motivo, la nostra ricerca si concentra su questo aspetto e sulla lingua italiana, con l'obiettivo di fornire dati che ci permettano di comprendere meglio il legame tra la lingua e la cognizione umana in termini di concettualizzazione del mondo, dello spazio e del movimento nelle lingue romanze che non sono così ampiamente studiate come l'italiano.

La distinzione tra movimento reale e altri tipi di movimento ha dato origine a numerose proposte e terminologie per riferirsi a diverse percezioni della realtà. Nel 1986, a partire da un approccio basato sulla grammatica cognitiva, Langacker introduce l'idea di *movimento astratto* e stabilisce una differenziazione tra *movimento oggettivo* e *movimento soggettivo*. L'autore ritiene che l'essere umano concettualizza un evento di movimento reale scansionando mentalmente il percorso che l'entità in movimento compie fisicamente nello spazio, dal punto di partenza al punto di arrivo. Nel caso del movimento fittizio, presente in scene statiche, si verificano le stesse operazioni mentali di una scena di movimento reale, ma in questo caso l'entità in movimento è rappresentata da un oggetto statico che occupa simultaneamente una certa estensione spaziale, e questo viene concettualizzato in modo simile alla traiettoria di una figura in movimento in un evento di movimento reale (Langacker 2008: 529). Al contrario, nel *movimento metaforico*, Langacker ritiene che la Figura possa cambiare posizione e muoversi nello spazio, ma il movimento descritto non avviene in modo reale ma figurato (2006: 25). Altri autori, come Leonard Talmy, spiegano il concetto di *movimento fittizio* come il risultato della discrepanza tra il linguaggio e la percezione della realtà, cioè come la mancanza di coerenza tra la percezione statica dell'entità descritta e le strategie linguistiche dinamiche utilizzate per la sua descrizione (Talmy 2000a: 104). Secondo l'autore, il movimento fittizio si riferisce alle espressioni di movimento figurato con entità inanimate o concetti astratti, attraverso l'uso di verbi di movimento. Lakoff (1987) spiega i diversi tipi di movimento sulla base della teoria della metafora concettuale e sostiene che il movimento fittizio deriva da due diverse rappresentazioni della stessa realtà, quando una scena statica viene interpretata e descritta da costrutti linguistici dinamici legati al movimento. Un'altra autrice di riferimento in questo campo è Matlock, che ritiene che il movimento fittizio consista in una simulazione mentale del movimento reale, e diversi esperimenti condotti sembrano dimostrarlo (2004). Similmente a Langacker, Matlock sostiene che nell'interpretazione di una scena di movimento fittizia, la persona percorra mentalmente la traiettoria immaginaria descritta dalla Figura, evocando una rappresentazione

mentale del movimento a cui si riferisce (Matlock 2004: 1391). Secondo l'autrice, il legame tra l'uso dei verbi di movimento e la costruzione del movimento fittizio è fondamentale, ed è quindi essenziale conoscere con precisione il significato sia letterale che figurato di questa tipologia di verbi. Infine, Özçalışkan spiega il *movimento metaforico* basandosi anche lei sull'uso di verbi di movimento, che in questi casi ricevono un'interpretazione che implica un cambiamento di localizzazione figurato (2003: 192). Questo tipo di movimento si differenzia dal *movimento reale* in quanto quest'ultimo si riferisce al movimento fisico che la Figura sperimenta cambiando la sua posizione o localizzazione, in modo oggettivo, quando occupa successivamente una serie di posizioni situate in luoghi diversi nello spazio durante un determinato periodo di tempo (Walinski 2018: 62).

Tenendo conto dei contributi di tutti questi autori, nel nostro studio definiremo il *movimento reale* come una situazione dinamica in cui un'entità in movimento o potenzialmente in movimento esegue tre possibili tipi di movimenti:

- a) Si muove fisicamente da un punto iniziale a un punto finale, descrivendo una traiettoria specifica. Per esempio: *anche nelle grosse travi entrano i piccoli tarli*.
- b) Si muove in un modo specifico e cambia (anche se non necessariamente) la sua ubicazione. Per esempio: *col vento in poppa è facile navigare o roba che ciondola non casca mai*.
- c) Cambia di posizionamento da una posizione iniziale a una posizione finale. Per esempio: *chi siede su due sedie finisce per terra*.

Per quanto riguarda il *movimento metaforico*, si riferirà a due tipi di situazioni dinamiche:

- a) Eventi in cui l'elemento che funge da Figura è un'entità senza capacità di movimento o spostamento reale, ma è metaforicamente concettualizzato come un elemento mobile che si muove, si sposta o cambia posizione. Per esempio: *la morte entra dalla finestra*.
- b) Eventi di movimento in cui la Figura è un'entità in movimento o potenzialmente in movimento, ma il movimento descritto è metaforico, in quanto il movimento letterale espresso dal verbo non corrisponde all'esecuzione effettiva di quello stesso movimento. Per esempio: *quando ballano le mosche arriva il bel tempo*.

Infine, il *movimento fittizio* si riferirà a scene statiche in cui non c'è un movimento reale da parte della Figura, perché la Figura non ha la capacità di muoversi fisicamente o di spostarsi, ma sono descritte in modo dinamico utilizzando determinati verbi di movimento per produrre una simulazione mentale di situazioni in cui esiste un movimento reale. Per esempio: *la via dell'osteria arriva in farmacia*.

4. Verbi di movimento identificati nei proverbi italiani

Per questo studio abbiamo utilizzato come corpus il *Dizionario dei proverbi italiani* (Lapucci 2007), che abbiamo analizzato in modo esaustivo. Abbiamo estratto un totale di 2.102 proverbi che contengono verbi di movimento e abbiamo identificato 59 diversi verbi di movimento che si riferiscono a uno spostamento, a un movimento

interno, a un cambiamento posturale della Figura o a un movimento indefinito (vedere la Figura 1 per l’elenco completo).

I 15 verbi di movimento più frequenti nei proverbi italiani sono, in ordine decrescente: *andare* (660 casi), *venire* (289), *arrivare* (143), *entrare* (101), *correre* (98), *cadere* (84), *tornare* (83), *passare* (68), *ballare* (67), *fuggire* (66), *uscire* (49), *camminare* (39), *volare* (36), *salire* (35) e *saltare* (28). Invece, i verbi di movimento meno frequenti, che appaiono solo in uno o due proverbi del corpus, sono, tra gli altri: *galoppare*, *naufragare*, *scivolare*, *allontanarsi*, *balzare*, *infilarsi*, *remare* o *ronzare*.

Nel raggruppare i verbi di movimento identificati, abbiamo preso in considerazione due proposte diverse. Da una parte, abbiamo seguito la classificazione offerta da Morimoto (2001), con le modifiche e i contributi di Florio (2022), secondo un criterio semantico. In questo modo, abbiamo classificato i verbi di movimento trovati in quattro diverse categorie: verbi di movimento indefinito, verbi di cambiamento posturale, verbi di movimento interno e verbi di spostamento. All’interno della categoria dei verbi di movimento indefinito abbiamo incluso solo quei verbi che esprimono semplicemente la presenza del movimento, ma non danno altre informazioni sul tipo di movimento eseguito. I verbi di cambiamento posturale riflettono un’alterazione della postura della Figura, anche se il movimento non è legato a un cambiamento di ubicazione. I verbi di movimento interno, invece, si riferiscono a un tipo di movimento che avviene all’interno della Figura e quindi non implica uno spostamento o un cambiamento di ubicazione. Infine, nel gruppo dei verbi di spostamento sono inclusi tutti quelli che esprimono un movimento che comporta l’alterazione dell’ubicazione della Figura, che si sposta da un punto di partenza a un punto di arrivo.

N° totale di proverbi	2102		
N° totale di verbi di movimento	59		
Verbi di movimento interno	1	2%	<i>ciondolare</i>
Verbi di movimento indefinito	2	4%	<i>muoversi</i> , <i>spostarsi</i>
Verbi di cambiamento posturale	6	9%	<i>abbassarsi</i> , <i>alzarsi</i> , <i>chinarsi</i> , <i>inchinarsi</i> , <i>levarsi</i> , <i>sedersi</i>
Verbi di spostamento	50	85%	<i>accostarsi</i> , <i>affondare</i> , <i>allontanarsi</i> , <i>andare</i> , <i>arrivare</i> , <i>atterrare</i> , <i>attraversare</i> , <i>avvicinarsi</i> , <i>ballare</i> , <i>balzare</i> , <i>cadere</i> , <i>calare</i> , <i>camminare</i> , <i>cascare</i> , <i>cavalcare</i> , <i>correre</i> , <i>crollare</i> , <i>danzare</i> , <i>entrare</i> , <i>fuggire</i> , <i>galoppare</i> , <i>incamminarsi</i> , <i>inciampare</i> , <i>infilarsi</i> , <i>naufragare</i> , <i>navigare</i> , <i>nuotare</i> , <i>partire</i> , <i>passare</i> , <i>passeggiare</i> , <i>posarsi</i> , <i>remare</i> , <i>ritornare</i> , <i>ronzare</i> , <i>rotolare</i> , <i>ruzzolare</i> , <i>salire</i> , <i>saltare</i> , <i>scappare</i> , <i>scendere</i> , <i>scivolare</i> , <i>sfuggire</i> , <i>svolazzare</i> , <i>tornare</i> , <i>trottare</i> , <i>uscire</i> , <i>venire</i> , <i>viaggiare</i> , <i>volare</i> , <i>zoppicare</i>

Figura 1. Verbi di movimento presenti nei proverbi italiani

Come possiamo vedere nella Figura 1, la categoria più numerosa è, senza dubbio, quella dei verbi di spostamento, in cui troviamo 50 diversi verbi, che rappresentano

l'85% del numero totale di verbi identificati. Al secondo posto, con 6 verbi diversi, si trova il gruppo dei verbi di cambiamento posturale, che rappresentano il 10% del totale. Le due categorie meno numerose sono i verbi di movimento interno (solo un verbo identificato, pari al 2% del totale) e i verbi di movimento indefinito (2 verbi, pari al 3% del totale).

Parallelamente, abbiamo raggruppato i verbi di movimento presenti nei proverbi italiani seguendo le proposte di Talmy (2000a), Cifuentes Férez (2013) e Florio (2022), secondo i componenti semantici di Movimento, Traiettorie e Maniera lessicalizzati nella radice verbale. Come possiamo vedere nella Figura 2, abbiamo trovato una grande varietà di verbi di movimento nel corpus di proverbi. La categoria più grande è quella dei verbi di movimento che contengono i dettagli sulla Maniera nella radice verbale. Questo gruppo rappresenta il 37% del numero totale di verbi identificati (22 verbi diversi), una percentuale ancora più alta di quella del gruppo di verbi che lessicalizzano il componente di Traiettorie nella radice verbale, che rappresentano il 36% del totale (21 verbi diversi). Al terzo posto troviamo i verbi che contengono simultaneamente dettagli sulla Traiettorie e sulla Maniera nella radice verbale. Questo gruppo rappresenta il 24% del totale (14 verbi diversi). Infine, molto più rari, troviamo i verbi che lessicalizzano solo il componente semantico del Movimento nella radice verbale, senza fornire ulteriori dettagli sulla Maniera o sulla Traiettorie del movimento. Questo gruppo comprende solo due verbi (*muoversi* e *spostarsi*), che rappresentano il 3% del totale.

Componenti semantici lessicalizzati nella radice verbale	Verbi di movimento	N° di verbi	
Movimento	<i>muoversi, spostarsi</i>	2	3%
Movimento + Maniera	<i>ballare, balzare, camminare, cavalcare, ciondolare, correre, danzare, galoppare, inciampare, navigare, nuotare, passeggiare, remare, ronzare, rotolare, saltare, scivolare, svolazzare, trottare, viaggiare, volare, zoppicare</i>	22	37%
Movimento + Traiettorie	<i>accostarsi, affondare, allontanarsi, andare, arrivare, atterrare, attraversare, avvicinarsi, calare, entrare, incamminarsi, infilarsi, naufragare, partire, passare, ritornare, salire, scendere, tornare, uscire, venire</i>	21	36%
Movimento + Traiettorie + Maniera	<i>abbassarsi, alzarsi, cadere, cascare, chinarsi, crollare, fuggire, inchinarsi, levarsi, posarsi, ruzzolare, scappare, sedersi, sfuggire</i>	14	24%
Totale		59	

Figura 2. Verbi di movimento identificati in base ai componenti semantici

5. Analisi del movimento reale, metaforico e fittizio identificato nei proverbi

Di seguito vengono presentati i risultati e i dati statistici estratti dall’analisi del corpus di proverbi italiani in base al tipo di movimento espresso dai verbi di movimento che li compongono. Le figure di questa sezione mostrano i verbi di movimento identificati, raggruppati in base ai componenti semantici lessicalizzati nella radice verbale. Accanto a ciascun verbo di movimento, sono indicati il numero totale di proverbi in cui compare, il tipo di movimento espresso (reale, metaforico o fittizio) e le cifre percentuali che questo movimento rappresenta rispetto al numero di proverbi identificati.

Verbo	Componente	N° di proverbi	Movimento reale		Movimento metaforico		Movimento fittizio	
<i>muoversi</i>	Movimento	14	5	36%	9	64%	-	-
<i>spostarsi</i>	Movimento	1	-	-	1	100%	-	-
Totale (Percentuale sul totale)		15 (1%)	5	33%	10	67%	-	-

Figura 3. Verbi che lessicalizzano solo il componente di Movimento

Come possiamo vedere nella Figura 3, nel corpus di proverbi raccolti dal *Dizionario dei proverbi italiani* abbiamo identificato un totale di 15 esempi costituiti da verbi di movimento che lessicalizzano solo il componente semantico di Movimento all’interno della radice verbale stessa. Con il verbo *muoversi* abbiamo trovato 14 casi, rispetto a un solo esempio con il verbo *spostarsi*. Abbiamo verificato che nel 67% dei proverbi questi due verbi sono stati usati per esprimere un movimento metaforico, rispetto al 33% dei casi in cui fanno riferimento a un movimento reale, e non abbiamo trovato esempi di movimento fittizio.

Tra gli esempi identificati nel corpus, abbiamo selezionato un piccolo campione di tre proverbi in cui possiamo osservare i due tipi di movimento espressi:

- a. *Quando canta il rospo, l’inverno s’è già mosso.* (Movimento metaforico)
La Figura in questo caso una stagione dell’anno (l’inverno), concettualizzata come un’entità mobile che si muove figurativamente nello spazio con il passare del tempo.
- b. *Senza vento non si muovono le frasche.* (Movimento reale)
In questo caso, il verbo *muoversi* si riferisce al movimento effettivo dei rami sotto la forza del vento.
- c. *Con la fede si spostano le montagne.* (Movimento metaforico)
Il verbo *spostarsi* è usato in questo proverbio per esprimere un movimento metaforico di un’entità immobile (le montagne), che non ha una reale capacità fisica di cambiare ubicazione.

Nella Figura 4, presentiamo l’elenco dei verbi di movimento identificati che lessicalizzano nella radice verbale i componenti semantici di Movimento e Maniera. Questa tipologia di verbi fornisce informazioni specifiche sul modo in cui viene prodotto il movimento, ma non contiene dettagli sulla Traiettoria che la Figura segue durante l’esecuzione del movimento. Abbiamo trovato un totale di 351 proverbi con questo

tipo di verbi di movimento. È sorprendente notare che c'è una grande differenza nel numero di casi identificati di movimento reale e movimento metaforico: nel 70% dei casi (246 proverbi) i verbi esprimono un movimento reale, rispetto al 30% dei casi (105 proverbi) in cui descrivono un movimento metaforico, e non abbiamo identificato alcun proverbio con la presenza di un movimento fittizio.

Verbo	Componente	N° di proverbi	Movimento reale		Movimento metaforico		Movimento fittizio	
<i>ballare</i>	Maniera	66	39	59%	27	41%	-	-
<i>balzare</i>	Maniera	1	1	100%	-	-	-	-
<i>camminare</i>	Maniera	41	33	80%	8	20%	-	-
<i>cavalcare</i>	Maniera	2	2	100%	-	-	-	-
<i>ciondolare</i>	Maniera	6	4	67%	2	33%	-	-
<i>correre</i>	Maniera	96	56	58%	40	42%	-	-
<i>danzare</i>	Maniera	3	3	100%	-	-	-	-
<i>galoppare</i>	Maniera	2	1	50%	1	50%	-	-
<i>inciampare</i>	Maniera	8	6	75%	2	25%	-	-
<i>navigare</i>	Maniera	16	16	100%	-	-	-	-
<i>nuotare</i>	Maniera	13	8	62%	5	38%	-	-
<i>passeggiare</i>	Maniera	5	3	60%	2	40%	-	-
<i>remare</i>	Maniera	1	1	100%	-	-	-	-
<i>ronzare</i>	Maniera	1	1	100%	-	-	-	-
<i>rotolare</i>	Maniera	3	2	67%	1	33%	-	-
<i>saltare</i>	Maniera	28	23	82%	5	18%	-	-
<i>scivolare</i>	Maniera	2	1	50%	1	50%	-	-
<i>svolazzare</i>	Maniera	2	2	100%	-	-	-	-
<i>trottare</i>	Maniera	5	5	100%	-	-	-	-
<i>viaggiare</i>	Maniera	10	9	90%	1	10%	-	-
<i>volare</i>	Maniera	36	27	75%	9	25%	-	-
<i>zoppicare</i>	Maniera	4	3	75%	1	25%	-	-
Totale (Percentuale sul totale)		351 (17%)	246	70%	105	30%	-	-

Figura 4. Verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento e di Maniera

Il verbo di movimento più frequente in questa categoria nei proverbi italiani è *correre* (96 casi), seguito da *ballare* (66 casi) e *camminare* (41 casi). Alcuni esempi illustrativi di proverbi in cui compaiono questi verbi di movimento sono:

d. *La bugia corre avanti e la verità viene con calma.* (Movimento metaforico)

e. *La fortuna balla un po' con tutti.* (Movimento metaforico)

f. *Il tempo cammina con le scarpe di stoppa.* (Movimento metaforico)

In questi tre esempi vediamo che gli elementi che agiscono come Figura (la bugia, la fortuna e il tempo) sono entità astratte che non hanno alcuna capacità di movimento

o spostamento. Tuttavia, in tutti e tre gli esempi sono concettualizzati come entità che si muovono e si spostano nello spazio, quindi il movimento descritto è figurato.

Al contrario, nei tre casi seguenti osserviamo che gli stessi verbi di movimento sono stati utilizzati per costruire eventi di movimento reali, dove la Figura (una persona) ha la capacità di eseguire fisicamente il movimento espresso dal verbo in un modo specifico, nonostante il significato complessivo dei proverbi resti metaforico:

g. *Più si diventa vecchi e più si correva forte da giovani.* (Movimento reale)

h. *Bisogna ballare quando c'è musica.* (Movimento reale)

i. *Chi cammina inciampa.* (Movimento reale)

Verbo	Componente	N° di proverbi	Movimento reale		Movimento metaforico		Movimento fittizio	
<i>accostarsi</i>	Traiettoria	4	4	100%	-	-	-	-
<i>affondare</i>	Traiettoria	4	4	100%	-	-	-	-
<i>allontanarsi</i>	Traiettoria	1	1	100%	-	-	-	-
<i>andare</i>	Traiettoria	661	418	63%	239	36%	4	1%
<i>arrivare</i>	Traiettoria	142	71	50%	67	48%	4	2%
<i>atterrare</i>	Traiettoria	1	1	100%	-	-	-	-
<i>attraversare</i>	Traiettoria	3	2	67%	1	33%	-	-
<i>avvicinarsi</i>	Traiettoria	6	3	50%	3	50%	-	-
<i>calare</i>	Traiettoria	4	2	50%	2	50%	-	-
<i>entrare</i>	Traiettoria	99	61	62%	38	38%	-	-
<i>incamminarsi</i>	Traiettoria	1	-	-	1	100%	-	-
<i>infilarsi</i>	Traiettoria	1	1	100%	-	-	-	-
<i>naufragare</i>	Traiettoria	2	2	100%	-	-	-	-
<i>partire</i>	Traiettoria	22	16	73%	6	27%	-	-
<i>passare</i>	Traiettoria	67	28	42%	39	58%	-	-
<i>ritornare</i>	Traiettoria	11	6	55%	5	45%	-	-
<i>salire</i>	Traiettoria	35	25	71%	10	29%	-	-
<i>scendere</i>	Traiettoria	18	15	83%	3	17%	-	-
<i>tornare</i>	Traiettoria	82	33	40%	49	60%	-	-
<i>uscire</i>	Traiettoria	51	29	57%	22	43%	-	-
<i>venire</i>	Traiettoria	289	31	11%	256	88%	2	1%
Totale (Percentuale sul totale)		1504 (71%)	753	50%	741	49%	10	1%

Figura 5. Verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento e di Traiettoria

Nella Figura 5 troviamo la categoria più abbondante di verbi di movimento nel nostro corpus di proverbi, con un totale di 1504 unità fraseologiche identificate. Tutti i verbi inclusi nella Figura 5 lessicalizzano all'interno della radice verbale i componenti semantici di Movimento e Traiettoria, ma non forniscono alcun dettaglio sulla Maniera. Come possiamo vedere, il verbo di movimento di gran lunga più frequente nel nostro corpus di proverbi italiani è il verbo *andare* (661 casi), seguito da *venire* (289), *arrivare* (142), *entrare* (99) e *tornare* (82).

In questa tipologia di verbi possiamo constatare che le percentuali nel tipo di movimento espresso sono molto simili. Nel 50% dei casi, il verbo del movimento è stato usato per descrivere un evento di movimento reale, mentre nel 49% dei casi si riferisce a un movimento metaforico. Abbiamo anche trovato 10 proverbi in cui i verbi di movimento di questo gruppo esprimono un movimento fittizio, anche se questa cifra rappresenta solo l'1% del totale.

Come esempi indicativi di questa categoria di verbi, vale la pena citare i seguenti proverbi, dove possiamo osservare i diversi tipi di movimento espressi:

j. *Per la strada che va al mulino s'incontrano gli asini.* (Movimento fittizio)

k. *Tutti i fiumi vanno al mare.* (Movimento fittizio)

Questi due esempi mostrano il movimento fittizio che può essere espresso descrivendo scene di staticità, in cui non esiste un movimento reale, attraverso verbi di movimento che evocano nella mente una situazione dinamica in cui c'è uno spostamento reale di elementi che non hanno la capacità di muoversi.

l. *Se il corvo scende alla valle, accendi il fuoco e prepara lo scialle.* (Movimento reale)

m. *Con la filosofia non si convince un topo a uscire dal buco.* (Movimento reale)

n. *Con la calma la lumaca va dove vuole.* (Movimento reale)

Come possiamo vedere, in questi tre casi, i verbi di movimento (*scendere, uscire e andare*) sono stati utilizzati per costruire eventi di movimento in cui si fa riferimento a uno spostamento reale della Figura, che in tutti e tre gli esempi sono animali capaci di muoversi di per sé (*corvo, topo e lumaca*).

o. *L'occhio va dove è già il cuore.* (Movimento metaforico)

p. *Fatto l'errore arrivano cento consigli.* (Movimento metaforico)

q. *Il tempo viene per chi sa aspettare.* (Movimento metaforico)

Al contrario, in questi tre proverbi vediamo che i verbi di movimento (*andare, arrivare e venire*) sono stati utilizzati per esprimere un movimento metaforico da parte di tre Figure che non possono muoversi fisicamente in modo reale. Negli esempi p) e q), gli elementi che agiscono come Figura sono entità astratte (*errore e tempo*), sebbene siano concettualizzati come entità potenzialmente mobili che possono spostarsi da un punto all'altro. Nell'esempio o) l'elemento che funge da Figura è una parte del corpo che non ha la capacità di fare un movimento reale, quindi il movimento espresso dal verbo *andare*, in questo caso, è anche figurato.

Infine, nella Figura 6 troviamo l'elenco dei verbi che lessicalizzano, insieme al Movimento, i componenti semantici di Traiettoria e Maniera allo stesso tempo. Abbiamo identificato un totale di 232 proverbi composti da questo tipo di verbi nel corpus analizzato. Come possiamo vedere nella Figura 6, il verbo di movimento con la maggiore presenza è *cadere*, che appare in 84 esempi, seguito da *fuggire* (65 casi), *scappare* (25) e *alzarsi* (22). Tutti questi verbi di movimento contengono nella propria radice verbale le informazioni sulla Maniera in cui il movimento viene prodotto (furtivamente, involontariamente, violentemente, ecc.), oltre a dettagli sulla Traiettoria che la Figura descrive durante l'esecuzione del movimento (verso l'alto, verso il basso, ecc.). È interessante notare che questa tipologia di verbi è stata utilizzata

principalmente per costruire eventi di movimento in cui il movimento della Figura è reale (78% dei casi), rispetto al 21% dei casi in cui il movimento descritto è metaforico, e un solo caso in cui il movimento è fittizio (1% del totale).

Verbo	Componente	N° di proverbi	Movimento reale		Movimento metaforico		Movimento fittizio	
<i>abbassarsi</i>	Traiettoria/Maniera	1	1	100%	-	-	-	-
<i>alzarsi</i>	Traiettoria/Maniera	22	20	90%	1	0,5%	1	0,5%
<i>cadere</i>	Traiettoria/Maniera	84	75	89%	9	11%	-	-
<i>cascare</i>	Traiettoria/Maniera	3	3	100%	-	-	-	-
<i>chinarsi</i>	Traiettoria/Maniera	1	1	100%	-	-	-	-
<i>crollare</i>	Traiettoria/Maniera	2	2	100%	-	-	-	-
<i>fuggire</i>	Traiettoria/Maniera	65	40	62%	25	38%	-	-
<i>inchinarsi</i>	Traiettoria/Maniera	1	-	-	1	100%	-	-
<i>levarsi</i>	Traiettoria/Maniera	3	3	100%	-	-	-	-
<i>posarsi</i>	Traiettoria/Maniera	2	1	50%	1	50%	-	-
<i>ruzzolare</i>	Traiettoria/Maniera	3	2	67%	1	33%	-	-
<i>scappare</i>	Traiettoria/Maniera	25	18	72%	7	28%	-	-
<i>sedersi</i>	Traiettoria/Maniera	17	16	94%	1	6%	-	-
<i>sfuggire</i>	Traiettoria/Maniera	3	-	-	3	100%	-	-
Totale (Percentuale sul totale)		232 (11%)	182	78%	49	21%	1	1%

Figura 6. Verbi che lessicalizzano i componenti di Movimento, Traiettoria e Maniera

Alcuni proverbi costruiti con questo gruppo di verbi sono i seguenti:

- r. *Quando la pera è matura cade senza vento.* (Movimento reale)
- s. *Il pesce che scappa pare sempre il più grosso.* (Movimento reale)
- t. *A nemico che fugge, ponti d'oro.* (Movimento reale)

Come possiamo vedere, i verbi di movimento utilizzati in questi tre proverbi (*cadere*, *scappare* e *fuggire*) si riferiscono a situazioni dinamiche in cui la Figura esegue un movimento reale di spostamento rispetto allo Sfondo.

Al contrario, le tre paremie mostrate di seguito, con gli stessi verbi, descrivono situazioni in cui il movimento a cui si fa riferimento è figurato, poiché i tre elementi che fungono da Figura (*disgrazie*, *vita* e *occhi*) non hanno la capacità fisica di compiere un movimento reale da un punto di partenza a un punto di arrivo.

u. *Le disgrazie cadono addosso come le tegole.* (Movimento metaforico)

v. *Chi troppo frena gli occhi vuol dire che gli sono scappati.* (Movimento metaforico)

w. *La vita fugge e non s'arresta un'ora.* (Movimento metaforico)

Infine, in quest'ultimo proverbio notiamo che il verbo di movimento *alzarsi* si riferisce a un movimento fittizio e viene utilizzato per descrivere una situazione di staticità. Troviamo che non c'è nessun cambiamento di postura fisica e nessun movimento reale da parte dell'elemento che agisce come Figura (*neve*), ma la concettualizzazione mentale che si costruisce con l'uso del verbo del movimento *alzarsi* fa sì che l'evento sia percepito come dinamico.

x. *Quando rannuvola sul ghiaccio, la neve si alza fino al ginocchio.* (Movimento fittizio)

Componenti semantici	N° totale di proverbi		Movimento reale		Movimento metaforico		Movimento fittizio	
Movimento	15	1%	5		10		-	
Movimento + Maniera	351	17%	246		105		-	
Movimento + Traiettorie	1504	71%	753		741		10	
Movimento + Maniera + Traiettorie	232	11%	182		49		1	
Totale	2102		1186	56%	905	43%	11	1%

Figura 7. Rilevanza dei componenti semantici nella tipologia di movimento

Nella Figura 7 presentiamo una tabella riassuntiva con i dati ottenuti dal nostro studio, dove possiamo verificare l'influenza dei componenti semantici di Traiettorie e Maniera sul tipo di movimento espresso (reale, metaforico o fittizio) sull'insieme di 2102 proverbi estratti dal corpus. Come possiamo vedere, il 56% dei proverbi italiani che contengono verbi di movimento esprimono un movimento reale, mentre la percentuale di proverbi che si riferiscono a un movimento metaforico rimane il 43% del totale. Per quanto riguarda il movimento fittizio, abbiamo visto che la sua presenza nei proverbi italiani composti da verbi di movimento è molto bassa (solo l'1% del totale). Abbiamo, inoltre, scoperto che il tipo di verbo di movimento che appare più frequentemente nei proverbi italiani lessicalizza il componente semantico di Traiettorie nella radice verbale del verbo stesso insieme a quello di Movimento (71% del totale), mentre i verbi che lessicalizzano Maniera e Movimento sono presenti solo nel 17% del numero totale di proverbi. I verbi che combinano simultaneamente i componenti di Movimento, Maniera e Traiettorie rappresentano l'11% del totale,

mentre i verbi di movimento che lessicalizzano solo il componente di Movimento appaiono solo nell'1% dei proverbi.

5. Conclusioni

Lo studio del corpus realizzato sulla base del *Dizionario dei proverbi italiani* di Lapucci (2007) per analizzare l'espressione del movimento nei proverbi italiani e per osservare l'influenza dei componenti semantici di Traiettorie e Maniera lessicalizzati nella radice dei verbi di movimento utilizzati per esprimere un movimento reale, metaforico o fittizio, ci ha permesso di ottenere dati molto rilevanti e di trarre conclusioni che possono aiutarci a capire meglio come i parlanti italiani utilizzano le risorse linguistiche disponibili nella loro lingua per parlare di spazio e movimento e per concettualizzare la realtà.

In primo luogo, abbiamo potuto verificare che i verbi di movimento più frequentemente utilizzati nei proverbi italiani sono quelli che si riferiscono a qualche tipo di spostamento della Figura rispetto allo Sfondo (85% dei verbi identificati nel corpus), seguiti, molto più indietro, dai verbi di cambiamento posturale, che rappresentano solo il 10% del totale.

Per quanto riguarda i componenti semantici lessicalizzati nella radice verbale, abbiamo osservato che esiste un equilibrio tra i tre grandi gruppi di verbi identificati. La categoria più numerosa, in termini di varietà, è quella dei verbi che incorporano la Maniera insieme al componente di Movimento (37% del totale), seguita dai verbi che lessicalizzano Traiettorie e Movimento (36%), e al terzo posto troviamo i verbi che incorporano contemporaneamente i componenti di Traiettorie, Maniera e Movimento (24% del totale). Tralasciando il gruppo di verbi che lessicalizzano solo il componente di Movimento (*muoversi* e *spostarsi*), vediamo che le percentuali sono abbastanza simili nelle tre categorie, anche se la più numerosa è quella dei verbi che lessicalizzano la Maniera all'interno della radice verbale. Tuttavia, se guardiamo al numero totale di proverbi composti da ciascuna categoria di verbi, troviamo che i verbi di movimento che lessicalizzano il componente di Traiettorie rappresentano il 71% del numero totale di proverbi estratti dal corpus, mentre i verbi che lessicalizzano la Maniera appaiono nel 17% dei proverbi, e quelli che lessicalizzano sia la Maniera sia la Traiettorie sono presenti nell'11% dei proverbi. Questi dati mostrano che l'82% dei proverbi italiani composti da verbi di movimento contengono dettagli sulla Traiettorie, rispetto al 28% dei proverbi che includono alcune informazioni sulla Maniera in cui avviene il movimento. Questi dati ci portano ad affermare che nei proverbi italiani composti da verbi di movimento sembra esserci una maggiore prominenza del componente della Traiettorie rispetto al componente della Maniera. Tuttavia, la percentuale di proverbi che includono dettagli sulla Maniera attraverso il verbo di movimento stesso (28%) non è trascurabile se si tiene conto che l'italiano è tradizionalmente fatto rientrare nella categoria delle lingue con codifica verbale, che tendono a omettere i dettagli sulla Maniera o tendono a incorporarli esternamente rispetto al verbo (Slobin 2004; Talmy 2000).

Per quanto riguarda il tipo di movimento espresso dai verbi nel corpus di proverbi analizzati, abbiamo osservato che predominano gli eventi di movimento reale (56%)

rispetto agli eventi di movimento metaforico (43%). Secondo i dati estratti dall'analisi di oltre 2.000 proverbi italiani, i verbi di movimento che lessicalizzano il componente semantico di *Maniera* all'interno della radice verbale appaiono principalmente nei proverbi che descrivono eventi di movimento reali (70% dei casi, rispetto al 30% in cui viene espresso un movimento metaforico). Al contrario, i verbi di movimento che lessicalizzano il componente di *Traiettorie* nella radice verbale, senza fornire dettagli sulla *Maniera*, appaiono in proporzioni quasi uguali negli eventi di movimento reali (50%) e negli eventi di movimento metaforici (49%). Questi dati ci portano a pensare che la presenza del componente semantico di *Maniera* nel verbo potrebbe essere l'elemento determinante che valorizza la costruzione di eventi di movimento reali. Infatti, come abbiamo potuto verificare, quei verbi di movimento che, oltre ai componenti semantici di *Movimento* e *Traiettorie*, incorporano nella radice verbale il componente di *Maniera* descrivono un movimento reale nel 78% dei casi, mentre esprimono un movimento metaforico solo nel 21% dei casi.

Per quanto riguarda la presenza di movimento fittizio nei proverbi italiani costruiti con verbi di movimento, i dati raccolti mostrano che si sono trovati pochissimi casi. Abbiamo identificato solo 11 proverbi (su un corpus di oltre 2.000 unità) in cui vengono utilizzati verbi dinamici di movimento per descrivere situazioni statiche. Per quanto riguarda l'influenza dei componenti semantici di *Traiettorie* e *Maniera* sulla costruzione di eventi di movimento fittizi, abbiamo scoperto che i verbi di movimento che incorporano solo *Maniera* insieme al *Movimento* nella radice verbale non appaiono in nessun proverbio di movimento fittizio. Gli unici casi in cui abbiamo identificato eventi di movimento fittizi sono formati da verbi di movimento che lessicalizzano la *Traiettorie* insieme ad altri componenti semantici nella radice verbale. Questo ci porta a pensare che i componenti semantici di *Movimento* e *Maniera* non sono sufficienti per costruire eventi di movimento fittizi, mentre la *Traiettorie* sembra essere un componente fondamentale nella descrizione dinamica di situazioni statiche che emulano un movimento reale.

Mai prima d'ora uno studio così esaustivo e dettagliato dell'espressione del movimento reale, metaforico e fittizio nella lingua italiana è stato condotto sulla base di un corpus testuale di queste dimensioni, composto da oltre 25.000 proverbi. I dati estratti sono il risultato di un enorme lavoro di selezione, classificazione e analisi, che ci ha permesso di analizzare a fondo l'espressione del movimento in italiano, in particolare la presenza e l'uso dei verbi di movimento nella costruzione di eventi di movimento reali, metaforici e fittizi nei proverbi, e abbiamo potuto verificare che la lessicalizzazione del componente semantico di *Maniera* nella radice verbale sembra migliorare la costruzione di eventi di movimento reali rispetto a quelli metaforici o fittizi. Siamo stati in grado di trarre conclusioni molto importanti sulle risorse linguistiche disponibili nella lingua italiana, abbiamo osservato alcuni schemi interessanti nella codifica dello spazio e del movimento attraverso la lingua, e abbiamo scoperto che ogni comunità di parlanti riflette attraverso il suo uso della lingua una particolare concettualizzazione del mondo. Sarebbe interessante estendere in futuro lo studio qui presentato per confrontare i dati ottenuti dal corpus dei proverbi italiani con un'altra

tipologia di campioni testuali, per poter verificare se si mantengono le stesse tendenze osservate o se ci sono differenze in termini di presenza dei componenti semantici di Traiettorie e Maniera e di espressione del movimento reale, metaforico e fittizio. Come possiamo vedere, c'è ancora molto terreno da esplorare nel campo della linguistica cognitiva e della paremiologia, e ci auguriamo che questo contributo serva come punto di partenza o continuazione per la ricerca futura in questo campo.

Bibliografia

- BIBER, Douglas – CONRAD, Susan – REPPEN, Randi (1998), *Corpus Linguistics: Investigating Language Structure and Use*, Cambridge: Cambridge University Press.
- BRUCALE, Luisa – CORONA, Luisa – IACOBINI, Claudio (2020), «Punti fermi e divagazioni nell'analisi dell'espressione linguistica del movimento e della maniera», *Testi e linguaggi. Rivista di studi letterari, linguistici e filologici dell'Università di Salerno* 14, 9-20.
- CAPPELLI, Gloria (2012), «Travelling in Space: Spatial Representation in English and Italian Tourism Discourse», *Textus* 25/1, 19-35.
- CIFUENTES FÉREZ, Paula (2013), «El tratamiento de los verbos de manera de movimiento y de los caminos en la traducción inglés-español de textos narrativos», *A journal of English and American studies* 47, 53-80.
- CORPAS PASTOR, Gloria (1996), *Manual de Fraseología Española*, Madrid: Gredos.
- DUONG, Bien (2021), «Fictive motion: Some models in cognitive linguistics», *Cogent Arts & Humanities* 8/1, 1-33.
- ECHENIQUE ELIZONDO, María Teresa (2021), *Principios de Fraseología Histórica Española*, Madrid: Instituto Universitario «Seminario Menéndez Pidal».
- FILLMORE, Charles J. (1985), «Frames and the semantics of understanding», *Quaderni di Semantica* 6, 222-254.
- FLORIO, Nicola (2022), *La expresión del movimiento en español e italiano. Un estudio lingüístico contrastivo*, Madrid: Dykinson.
- FRANCESCHI, Temistocle (1997), «El Atlas Paremiológico Italiano (API) y el Centro Interuniversitario de Geoparemiología de la Universidad de Florencia», *Paremia* 6, 223-234.
- IACOBINI, Claudio (2010), «The number and use of manner verbs as a cue for typological change in the strategies of motion events encoding», in MAROTTA, G. – LENCI, A. – MEINI, L. – ROVAL, F. (eds.), *Space in Language. Proceedings of the Pisa International Conference*, Firenze: Edizioni ETS, 495-514.
- IACOBINI, Claudio (2012), «Grammaticalization and innovation in the encoding of motion events», *Folia Linguistica* 46/2, 359-385.
- IACOBINI, Claudio – MASINI, Francesca (2006), «The emergence of verb-particle constructions in Italian: locative and actional meanings», *Morphology* 16, 155-188.
- JACKENDOFF, Ray (1983), *Semantics and Cognition*, Cambridge, MA: MIT Press.
- JOHNSON, Mark (1987), *The Body in the Mind: The Bodily Basis of Meaning, Imagination, and Reason*, Chicago: University of Chicago Press.
- LAKOFF, George – JOHNSON, Mark (1980), *Metaphors We Live by*, Chicago: University of Chicago Press.
- LAKOFF, George (1987), *Women, fire and dangerous things. What categories reveal about the mind*, Chicago: University of Chicago Press.
- LANGACKER, Ronald W. (1986), «Abstract motion», en NIKIFORIDOU, V. et al. (eds.), *Proceedings of the 12th annual meeting of the Berkeley Linguistics Society*, BLS, Berkeley, 455-471.

- LANGACKER, Ronald Wayne (1987), *Foundations of Cognitive Grammar. Volume 1*, Stanford: Stanford University Press.
- LANGACKER, Ronald Wayne (2006), «Subjectification, grammaticization, and conceptual archetypes», in ATHANASIADOU, A. – CANAKIS, C. – CORNILLIE, B. (eds.), *Subjectification: Various paths to subjectivity*, Berlin-New York: Mouton de Gruyter, 17-40.
- LANGACKER, Ronald Wayne (2008), *Cognitive Grammar. A basic introduction*, Oxford: OUP.
- LANGACKER, Ronald Wayne (2011), «Conceptual semantics, symbolic grammar, and the day after day construction», in SUTCLIFFE, P. – SULLIVAN, W.J. – LOMMEL, A. (eds.), *LACUS Forum 36: Mechanisms of Linguistic Behavior*, Houston: Lacus, 3-24.
- LAPUCCI, Carlo (2007), *Dizionario dei proverbi italiani*, Milano: Mondadori.
- LEECH, Geoffrey (1992), «Corpora and Theories of Linguistic Performance», in STARTVIK, J. (ed.), *Directions in Corpus Linguistics*, Berlin: Mouton de Gruyter, 105-122.
- MATLOCK, Teenie (2004), «Fictive motion as cognitive simulation», *Memory & Cognition* 32/8, 1389-1400.
- MCENERY, Anthony – XIAO, Richard – TONO, Yukio (2006), *Corpus-Based Language Studies. An Advanced Resource Book*, New York: Routledge.
- MORIMOTO, Yuko (2001), *Los verbos de movimiento*, Madrid: Visor Libros.
- NÚÑEZ ROMÁN, Francisco (2014), «La expresión fraseológica de la ira en italiano y español: un estudio cognitivo», *Philologia Hispalensis* 28/3-4, 213-233.
- ÖZÇALISKAN, Seyda (2003), «Metaphorical Motion in Crosslinguistic Perspective: A Comparison of English and Turkish», *Metaphor and Symbol* 18/3, 189-228.
- SEVILLA MUÑOZ, Julia – CRIDA ÁLVAREZ, Carlos Alberto (2013), «Las paremias y su clasificación», *Paremia* 22, 105-114.
- SINCLAIR, John (2005), «Corpus and text: Basic principles», in WYNNE, M. (ed.), *Developing linguistic corpora: A guide to good practice*, Oxford: Oxbow Books, 1-16.
- SLOBIN, Dan Isaac (1987), «Thinking for Speaking», *Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society* 13, 435-445.
- SLOBIN, Dan Isaac (1996), «From “thought and language” to “thinking for speaking”», in GUMPERZ, J. – LEVINSON, S. (eds.), *Rethinking Linguistic Relativity*, Cambridge: Cambridge University Press, 70-96.
- SLOBIN, Dan Isaac (2004), «The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression of motion events», in STRÖMQVIST, S. – VERHOEVEN, L. (eds.), *Relating events in narrative: Vol. 2. Typological and contextual perspectives*, Mahwah, New Jersey: Lawrence Erlbaum Associates, 219-257.
- SUADONI, Anna (2016), *Verbos de movimiento, deixis y proyección metafórica. El caso de andare y venire en contraste con ir y venir*, Granada: Universidad de Granada.
- TALMY, Leonard (1996), «Fictive motion in language and “ception”», in BLOOM, P. – PETERSON, M.A. – NADEL, L. – GARRETT, M.F. (eds.), *Language and space*, Cambridge, MA: MIT Press, 211-276.
- TALMY, Leonard (2000a), *Toward a Cognitive Semantics. Concept Structuring Systems. Volume 1*, Cambridge, MA: MIT Press.
- TALMY, Leonard (2000b), *Toward a Cognitive Semantics. Typology and Process in Concept Structuring. Volume 2*, Cambridge, MA: MIT Press.
- VIEJO FERNÁNDEZ, Xulio (2012), *Paremias populares asturianas. Estudio, clasificación y glosa*, Madrid: Centro Virtual Cervantes (Instituto Cervantes).
- WALINSKI, Jacek Tadeusz (2018), *Verbs in Fictive Motion*, Lodz: Lodz University Press.

